

Bcc, Bergamo e Valli sceglie Iccrea Anche Mozzanica ha deliberato

La riforma. Quattro dei sei istituti di credito cooperativo orobici fedeli alla linea della Federazione Baggi: complicato costituire una sola banca provinciale. Zaghen concorda: ormai non c'è più tempo

Anche la Bcc Bergamo e Valli e quella di Mozzanica aderiscono al gruppo Iccrea Banca, l'Istituto centrale per il credito cooperativo che si è candidato a costituire un gruppo bancario unico nazionale come prevede la riforma del sistema del credito cooperativo varata dal governo Renzi.

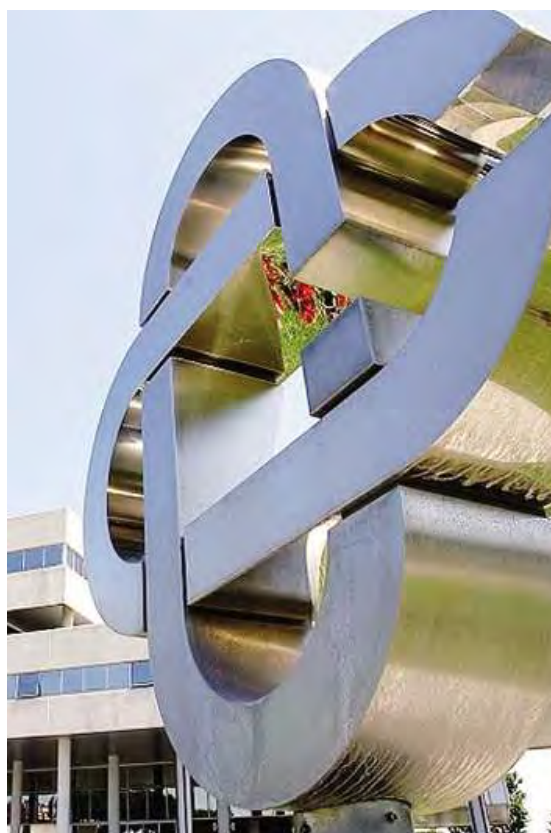
All'unanimità si sono espressi in questo senso i 13 componenti del consiglio di amministrazione della banca di credito cooperativo con sede legale a Sorisole e sede operativa a Pradalunga. Lo stesso hanno fatto gli amministratori dell'istituto di Mozzanica che, con i suoi 607 soci, 13 dipendenti e due sole filiali, è la più piccola delle Bcc orobiche e dell'intera Lombardia. La decisione dovrà poi essere ratificata dall'assemblea dei soci. Salgono quindi a quattro, su sei, le Bcc bergamasche che hanno fatto, finora, una scelta di campo, l'opzione è per Banca Ic-

crea (l'alternativa è la trentina Cassa Centrale Banca). Le prime due a decidere sono state la Cassa Rurale Treviglio e la Bcc Bergamasca e Orobica. All'appello mancano ancora le Bcc di Caravaggio e di Oglio e Serio. Una decisione, quella della Bcc Bergamo e Valli, che era abbastanza scontata: «Sì, stiamo con Iccrea - dice il presidente Duilio Baggi - anche se sempre più esponenti del mondo cooperativo, e così anche noi, vorrebbero che ci fosse ancora un gruppo unico. Una ricucitura del resto non è impossibile. Lo stesso presidente della Federazione veneta delle Bcc, Ilario Novella, che pure è schierato con Cassa Centrale Banca, e che un mese fa era abbastanza categorico sulla strada intrapresa, adesso dice di non perdere la speranza che si ritorni a un gruppo unico nazionale. Quindi non tutto è perduto. Anche la Federazione del Piemonte ha fatto una scelta analoga, ma due Bcc piemontesi, tra cui quella di Alba, che è la seconda più importante d'Italia dopo la Bcc Roma, stanno con Iccrea. La realtà è quindi variegata. Il mio auspicio è che quindi si torni a riprendere in considerazione l'idea di un gruppo unico che permetta di non disperdere le energie. Se non dovesse avveni-

re, allora bisognerebbe partire in modo spedito con il gruppo Iccrea».

Sull'ipotesi, rilanciata recentemente da altri esponenti del mondo cooperativo bancario bergamasco (l'ultimo in ordine di tempo, il presidente della Bcc Bergamasca e Orobica, Giovanni Battista Fratelli) di una unica Bcc provinciale che assorbirebbe le sei esistenti, Baggi si dice «in linea teorica non contrario» ma vede alcune difficoltà pratiche: «Non credo sia così facile fare in tre mesi quello che non si è riuscito a fare in trent'anni. Alcune omogeneizzazioni, del resto, sono già avvenute tra le Bcc bergamasche, le quali però hanno anche stili o modi di operare diversi, così come sono dissimili le connotazioni geografiche, ad esempio tra le Bcc che operano nelle valli e quelle della pianura industrializzata. Piuttosto, vedo meglio la proposta del patto di sindacato tra la Bcc lombarde, mi sembra più realizzabile». Più freddo, Giovanni Zaghen, presidente della Bcc di Mozzanica: «Il quadro normativo attuale ormai ci porta in un'altra direzione, non credo ci sia ora più tempo di lavorare ad un'aggregazione di cui si è sempre parlato ma non ha mai avuto seguito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il logo delle Banche di credito cooperativo

■ All'appello mancano ancora i cda delle banche di Caravaggio e di Oglio e Serio